

IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

Una lettera anonima a S. Girolamo e il miracolo spirituale.

(Continuazione vedi numero precedente).

E giacchè siamo in argomento non dispiaccia al lettore, se mi permetto di intrattenerlo sulla considerazione del *miracolo spirituale* tutto a conforto dell'anima cristiana centro delle misericordie di Dio. Un po' di catechismo fa sempre bene a tutti anche ai così detti intellettuali, anzi principalmente a questi, sebbene questo giornale sia destinato più agli umili di cuore che ai superbi di mente.

In che consiste adunque il miracolo spirituale?

È un unitamento meraviglioso, dicono i teologi, che Dio stesso opera nell'anima umana per supplire alla impotenza relativa delle prove esterne, ch'egli fornisce della verità, o alla insufficienza delle preparazioni razionali, che dispongono l'uomo alla fede. In altre parole, il miracolo spirituale è un mutamento sovraumano operato da Dio nell'anima, ma in guisa che se ne abbiano le prove e gli effetti esterni, e in questo senso può essere ed è una prova razionale. Se così non fosse non avrebbe forza alcuna.

Il mondo visibile non è l'unico teatro su cui si spiega l'onnipotenza di Dio; la storia dei fatti esterni non è l'unico testimonio del miracoloso. Ma colui che guida gli altri nello spazio, e li arresta con una sola parola; colui che con un atto trascendente supera tutte le forze della natura e fa rivivere ciò che non era più; colui che dal principio del mondo moltiplicò i segni straordinari; Dio come è il padrone delle cose che si veggono, così è il padrone di quelle che non si veggono.

Vi sono uomini impotenti a comprendere le prove del miracolo, fiacchi nella fede, freddi, indifferenti,

avversi per sistema alla verità, ebbene Dio, per un tratto di sua bontà specialissima, li investe della sua forza, li trasforma in un istante, e santamente, direi, li violenta a credere o mutar vita.

S. Paolo è feroce persecutore dei cristiani: si converte e diventa apostolo; S. Agostino, eretico, scettico, dissoluto, diventa cattolico fervente e santo; così avvenne di S. Caterina da Genova, di S. Margherita di Cortona, di S. Giovanni di Dio, di S. Girolamo Emiliani e d'altri.

Vedeste mai, o pio lettore, di quei cavalli superbi e capricciosi, sdegnosi d'ogni peso e cui di repente arresta un ostacolo? Essi abbassano la testa, si curvano sui pieghevoli garretti, poi, l'occhio spaventato e le nari sbuffanti, si drizzano e si gettano violentamente indietro, a rischio di rovesciare il cavaliere e di stramazza essi stessi nella polvere. Si riconducono, si fanno avvicinare, e nuovamente essi rinculano, finchè un vigoroso colpo di sperone fa sgorgare il sangue dai loro fianchi convulsi. Allora si precipitano colla rapidità della folgore, e di là del muro e della fossa valicata, continuano ancora l'impetuosa loro corsa, poi a poco a poco rallentano e si quietano, ancora agitati dal colpo ricevuto, tremanti di ciò che hanno osato e sicuri di aver vinto. Ecco l'uomo incredulo, scettico, dissoluto arrestato dal suo orgoglio e dalle sue passioni sull'atrio dei piani luminosi del vero e del bene, ma domato da una repentina impressione della forza di Dio, spinto alla meta da un impulso improvviso, contrario alle sue abitudini, disposizioni, inclinazioni, desiderii, e direi quasi voleri, finalmente trasformato dal miracolo spirituale.

Questo fatto che miriamo in altri, talvolta l'abbiamo sperimentato in noi stessi. Si vede la verità: essa brilla chiara alla mente: non vi è alcun dubbio: ma non sentiamo infondo all'anima la forza, l'energia per attuarla; ci piace, l'ammiriamo, la celebriamo, ma la lasciamo là nelle regioni serene e tranquille dell'ideale. Con Ovidio possiamo dire: Io veggio il bene ed al peggior mi appiglio. Siamo simili al masso

caduto dal vertice d'alto monte, che giace immobile in fondo alla valle e del quale il poeta sommo dopo Dante, canto :

Ne per mutar di secoli
Via che riveda il sole
Della sua cima antica
Se una virtude amica
In alto nol trarrà.

Ed ecco che una forza arcana ci investe: un grido interno ci scuote; levati, cammina, e spinti e quasi violentati da questa forza misteriosa, superiamo ogni ostacolo e compiamo ardui sacrifici. Ecco il miracolo spirituale, che si compie nell'intimo dello spirito, che si manifesta di fuori negli atti, ma che non si può sottoporre ad una analisi rigorosa come un miracolo esterno. È una forza sovrumana che invade l'anima per vie ignote, che la fa quasi risorgere che la leva sopra se stessa, che la insublima, che le fa compiere opere meravigliose, prima insperate ma che per essere congiunte con le forze stesse naturali dell'anima e con essa per poco fusa in una sola forza, non è facile determinarne i confini. È un fatto psicologico, che per intenderlo non basta esaminarlo sottilmente, bisogna sperimentarlo.

(Continua).



Un breve excursus storico sull'Ufficio di S. GIROLAMO EMILIANI

1. L'*Oremus* o l'orazione liturgica «Deus misericordiarum Pater etc.» fu approvato dal S. P. Benedetto XIV con decreto del giorno 13 Settembre 1747.

2. Con lo stesso decreto fu approvata la festa del Beato Girolamo Emiliani con l'ufficio e la messa de «Comuni Confessoris non Pontificis» e fu assegnata al giorno 8 di Febbraio.

3. Il Breve di Beatificazione pubblicato sotto il giorno 22 Settembre 1747 concede la recita dell'Ufficio e la celebrazione della Messa del Beato Girolamo Emiliani e alla Congregazione Somasca e alla città di Venezia e a Somasca e al Territorio Bergomense tanto ai preti secolari che ai Regolari, obbligati alla recita dell'Ufficio Divino, e in quanto alla Messa dà facoltà a tutti di celebrare la Messa del Beato in quelle Chiese in cui celebravasi la festa del Beato.

4. Le lezioni del secondo notturno furono approvate dal Papa Benedetto XIV il 22 Luglio 1748.

5. Le lezioni del 1 e 3 Notturmo per il giorno della festa, le lezioni del 2 Notturmo per i giorni 2 e 5 *infra octavam* e dell'ottava non che la Messa propria furono approvate dalla Sacra Congregazione dei Riti con decreto del giorno 13 Marzo 1768.

6. Col medesimo decreto del 15 Marzo 1768 la festa di S. Girolamo fu trasportata dal giorno 8 Febbraio al 20 Luglio elevandola a doppio di 1^a Classe con ottava per tutta la Congregazione Somasca. Il Decreto di santificazione del B. Girolamo Emiliani fu pubblicato il 16 Luglio 1767.

7. L'Inno «Orphanis Patrem» approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 7 Settembre 1805, con indulto di recitarlo a Mattutino e in entrambi i Vesperi.

8. Alcune aggiunte proprie all'Ufficio di S. Girolamo e cioè i *Capitoli*, inno alle Laudi, i Responsorii, i versetti e le Antifone che prima erano de Comuni, furono approvate dalla Sacra Congregazione dei Riti il 21 Luglio 1855.

9. Il Papa Pio VI «ex Audientia» il giorno 11 Luglio 1791 approvò l'Ufficio e la Messa col rito *doppio minore* per il giorno 8 Febbraio per le Case e Chiese dei Somaschi S. Maria Maddalena e S. Spirito in Genova e S. Giorgio in Novi Ligure senza omettere la festa del Santo fissata al 20 Luglio.

10. Questo privilegio, di recitare cioè l'ufficio e di celebrare la Messa in onore di S. Girolamo il giorno 8 Febbraio fu concesso ancora ad altre Case e Chiese della Congregazione Somasca finchè la Sacra Congregazione dei Riti con Decreto del 7 Dicembre 1844 lo estese a tutta la Congregazione.

11. Finalmente col Decreto di approvazione del Calendario Perpetuo per la Congregazione Somasca, sotto il giorno 2 Marzo 1914 la Sacra Congregazione dei Riti confermò un tale privilegio elevando il rito dell'ufficio a *doppio maggiore* per tutta la Congregazione Somasca; e a doppio di 2^a Classe per la Casa di Somasca.



UNA EDICOLA DEDICATA A S. GIROLAMO EMILIANI
in un paese della Valgandino (Bergamo)

Lefte è un paese della Valgandino di Bergamo e appartiene al mandamento di Clusone. Il territorio di questo Comune si stende alle falde occidentali del monte Bo (m. 707); è un grosso villaggio di tipo misto tra l'industriale ed il rurale. Ha edifici moderni ed una vasta Chiesa parrocchiale.

Vicino alla parrocchiale ergesi un tabernacolo o *maestà* dedicato a S. Girolamo Emiliani. Vi è rappresentato S. Girolamo con a fianco i ceppi di sua prigionia in atto di pregare dinanzi a Maria SS. L'altezza del tabernacolo è di più di due metri e la larghezza un metro e più. È protetto da una piccola tettoia con alla base una mensola sulla quale i devoti e i vicini in particolar modo, in occasione della festa dell' 8 Febbraio sogliono mettere fiori e lumi

In testa trovasi la seguente iscrizione « Maria Virgo Sanctum Hieronymum exaudit. »

Abbiamo chiesto informazioni al Rev. Sacerdote D. Giacomo Brusadelli coadiutore parrocchiale e divotissimo di S. Girolamo sull'origine della *maestà* e sul tempo della fattura; e così ci ha risposto: « Mi è stato riferito dai vecchi del paese che il quadro è stato dipinto una cinquantina d'anni fa, per volere di un nipote il quale così voleva manifestare pubblicamente la sua riconoscenza allo zio per nome Girolamo, che lo aveva lasciato erede di tutta la sua sostanza. Il motivo però non mi pare del tutto completo; sarà stato anche per estrinsecare in un monumento pubblico la grande divozione che ha sempre avuto il popolo di Lefte per S. Girolamo Emiliani. E anche ora la festa del Santo viene celebrata con devota solennità; e tutti nelle contingenze della vita fanno capo a S. Girolamo per ottenere il suo aiuto il suo potente patrocinio. »

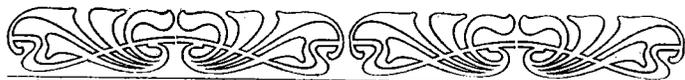


Il culto di S. Girolamo nella Spagna

Fu già pubblicata in questo nostro Periodico (gennaio 1918, n. 37) la versione dalla lingua spagnuola di un inno in onore di S. Girolamo che veniva cantato nella Chiesa dell' Orfanotrofio di Barcellona. Ora siamo ben lieti di poter dare qualche notizia intorno al culto del nostro Santo praticato in quell' Orfanotrofio, dove la devozione verso il gran Padre dei fanciulli abbandonati deve essere tuttora viva e fervorosa. Per uso dell' Orfanotrofio stesso fu anzi edito nel 1902 a Barcellona un libriccino che contiene una novena e un altro inno in onore di S. Girolamo in lingua catalana, con alcuni cenni intorno al culto a Lui prestato.

L' Orfanotrofio di Barcellona è di origine molto antica, essendo stato fondato nel 1370 da Guglielmo de Pou. Durante la sua lunga esistenza fu soggetto a molte e varie vicende, mantenendosi però sempre fedele allo spirito del suo nobile fondatore. Per quanto interessa a noi, dobbiamo portarci fino al 1802, anno in cui era priore della Pia casa Mossen Francisco Pujol, il quale chiese e ottenne dal Sommo Pontefice Pio VII° che S. Girolamo Emiliani fosse dichiarato Patrono principale dell' Istituto. Questo pio e zelante sacerdote dovette essere devotissimo del nostro Santo, perchè nei trentanove anni che fu a capo dell' Orfanotrofio non si contentò che Egli fosse dichiarato Patrono, ma fece erigere un altare nella chiesa annessa, per il quale ottenne singolari privilegi spirituali, e su cui fece collocare una bella statua del

Santo, opera dello scultore Ramon Amadeu; inoltre potè avere una reliquia del Santo, ottenere le indulgenze dell' altare privilegiato in perpetuo, che i sacerdoti addetti alla Pia casa potessero recitare la Messa propria e l' ufficio del Santo il giorno 20 luglio, e che tutti i fedeli potessero lucrare l' indulgenza plenaria; se confessati e comunicati visitassero la cappella del Santo dai primi vesperi della vigilia fino a tutto il giorno della festa. Fin d' allora il P. Endalt Corriol, Filippino, scrisse la bella novena che ogni anno si recita e la graziosa canzoncina, che, come quella di cui già demmo la versione, celebra le lodi del Santo e che nella sua semplicità non è priva di grazia. Ma il buon Priore Mossen Francisco Pujol pensò anche al futuro: volle che il culto del Santo fosse assicurato anche per l' avvenire e lasciò a tale scopo una vistosa somma. Così anche i poveri fanciulli di Barcellona imparano fin dai loro primi anni ad amare e venerare il benedetto Padre dato da Dio alla infanzia abbandonata, e ogni anno, il 20 luglio, ne celebrano la solennità con la massima pompa.



I PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

È veramente consolante il vedere come la divozione a S. Girolamo Emiliani vada allargandosi, dilatandosi e approfondendosi nelle anime dei fedeli.

Pare che il Signore, per i grandi meriti di S. Girolamo, abbia scelto l' umile villaggio di Somasca, come luogo di sacrificio. *Elegi locum istum mihi in domum sacrificii* (Paral. lib. 2 - cap. 7 v. 12).

E gli occhi miei saranno aperti e intente le mie orecchie all' orazione di chiunque vi invocherà in questo luogo. Perocchè questo luogo io ho eletto e santificato, affinché egli porti in eterno il mio nome e fissi siano sopra di esso gli occhi miei e il cuor mio in ogni tempo.

E ancora: Chi in questo Santuario verrà dopo di essersi rimesso della colpa, a pregare, tu o Signore dal Cielo lo esaudirai e lo libererai dalle mani dei suoi nemici.

Constatiamo questa effervescenza di devozione a San Girolamo nelle turbe immense che si succedono ininterrottamente al suo Santuario.

Sono turbe immense di devoti, vecchi e giovani, uomini e donne, fanciulli e fanciulle, collegiali ed educande, persone di ogni ceto, di ogni età, di ogni condizione. Vengono a Somasca con fede, con entusiasmo, con divozione viva, fervente, come si vede dalla pietà profonda, vibrante con cui pregano innanzi alle Spoglie del Santo nella Chiesa Parrocchiale, o nella Chiesa del Santuario che tanto affascina con le sue povere e grezze mura, coperte, anzi stipate di tabelle votive, di simboli di grazie ottenute, di quadretti, di cuori d' argento, di ricordi cari.

Diamo qui l' elenco dei pellegrinaggi succedutisi nei mesi di Agosto e di Settembre.

1. L' Oratorio Maschile di Cernusco Lombardone (un centinaio circa di giovani).
2. Pellegrinaggio da Valle Intelvi (Como) più di cento persone.

3. Pellegrinaggio degli alunni del Collegio A. Volta di Lecco.
4. Pellegrinaggio di giovinette di Mariano Comense dirette e guidate dalle Suore dette « Ancelle della Carità ».
5. Pellegrinaggio dell'Oratorio e Scuola Catechistica di Robbiate Brianza accompagnate dal Vice Parroco e dalle Suore dell'Immacolata di Genova.
6. Orfanotrofo della Sacra Famiglia di Leffe (Bergamo) accompagnate dalle Suore e dal Prevosto.
7. La Scuola diretta dalle Suore del Preziosissimo Sangue di Monza.
8. Il Convitto e Pensionato delle Suore Orsoline di Gandino (Bergamo).
9. Pellegrinaggio delle Figlie di Maria di Ambivere.
10. I professori e il Direttore della R. Scuola Tecnica di Casale Monferrato (Alessandria).
11. Il Collegio di S. Celso in Milano accompagnati dal Direttore Spirituale che celebrò la Messa al Santuario.
12. Il Circolo S. Agnese della Gioventù Cattolica femminile di Milano.
13. Le Suore di Maria Bambina di Milano con le infermiere del loro ospedale.
14. Il pellegrinaggio di Como (300 persone) accompagnate dal Sig. Can. Catelli Direttore del Giornale «l'Ordine».
15. Gli Educandi di Como e di Porlezza diretti dalle Suore Orsoline (255 alunne).
16. I Giovani dell'Oratorio e del Circolo di S. Stanislao di Milano accompagnati dal loro Direttore.
17. Il Circolo Femminile di Palazzolo sull'Olio (Brescia).
18. Il Collegio Convitto Maschile di Clusone.
19. La Gioventù Femminile Cattolica d'Isola Comacina
20. Il Circolo Combattenti di Chiuduno, accompagnato dal Vice Parroco che celebrò la Messa al Santuario e tenne un vibrato discorso su S. Girolamo.
21. Il Circolo S. Gabriele dell'Addolorata e l'Oratorio Maschile di Binzago (Milano).
22. Il Pellegrinaggio parrocchiale di Censena Troverso (Milano) accompagnato dal parroco.
23. Le Figlie di Maria di Valmadrera.
24. I giovinetti e le giovinette di prima Comunione di Calozio e di Rossino.
25. L'Oratorio e il Circolo di S. Stanislao di Milano, accompagnato dal Direttore.
26. Il Circolo Femminile di Palazzolo sull'Olio (Brescia).
27. Il Collegio Convitto Maschile di Clusone (Bergamo).
28. La Gioventù Cattolica Femminile di Isola Comunanza.
29. Il Pellegrinaggio di Como.
30. L'Oratorio di Macherio Monza con la fanfara.
31. Il laboratorio operaio femminile dell'Opera Bonomelliana di Chiasso (Svizzera) accompagnato dalle Suore dell'opera stessa.
32. Le Figlie di Maria di Ardesio accompagnate dal Prevosto che celebrò la Messa al Santuario.
33. Gli Orfani di guerra di Maggianico accompagnati dalle Suore di Maria Bambina.
34. Il Pellegrinaggio di Cima (Lugano) accompagnato dal Parroco.
35. Pellegrinaggio delle alunne della scuola di taglio e cucito (Opera Cardinale Ferrari) di Monza.
36. Il Circolo Charitas di Chiasso (Svizzera).
37. La Gioventù femminile di Ponte di Nossà con le Figlie di Maria Ausiliatrice.
38. Il Circolo A. Manzoni di Milano.
39. Le Suore Canossiane di Castello con l'Oratorio Fem.
40. Le Educande del Collegio S. Gottardo di Bergamo diretto dalle Suore Canossiane.
41. Le Scuole Elementari di Maggianico.

42. Il Pellegrinaggio di Civitade di Monza.

Oh! il Santo di Somasca ha un fascino meraviglioso; che attira a sé gente di ogni condizione, di ogni luogo. Egli è il benedetto di tutti perchè a tutti S. Girolamo prodiga grazie favori e benedizioni. E il popolo ha ben compreso che a traverso le tante bufere della vita, a traverso le tempeste che urlano da tutti le parti, S. Girolamo è quello che lenisce ogni dolore, risana ogni piaga.

Ed ecco la ragione dei numerosi e continuati pellegrinaggi a Somasca; ed ecco la ragione di quel continuo flusso e riflusso di persone che si avvicendano in ogni tempo in ogni stagione e da ogni luogo al suo Santuario.

Una continua preghiera sembra ondeggiare quasi nube d'incenso sopra il sepolcro di S. Girolamo Emiliani. Fervore religioso e spettacolo di magnificenza; gli animi che si umiliano e che nello stesso tempo si elevano; i canti, le grida, gli inni, le preghiere semplici, isolate e collettive a S. Girolamo Emiliani; uno dei trionfi più puri, più vasti e più sublimi che la mente possa concepire, ma che non può descrivere in tutto il suo splendore intimo e manifesto; tale è il Santuario di S. Girolamo Emiliani a Somasca.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Il bambino Alfredo Ceriani di Pietro e di Angela Bramati, di Milano, era affetto da menengite. È impossibile di potere descrivere il dolore, l'agitazione dei poveri genitori. Un amico di famiglia consigliò il padre di mettere il bambino Alfredo sotto la protezione di S. Girolamo.

Il padre e tutta la famiglia si recarono al Santuario per pregare S. Girolamo, fecero la Scala Santa, fecero una novena e pregavano e pregavano. Ottennero la grazia, il bambino Alfredo guarì perfettamente. I genitori grati e riconoscenti a San Girolamo, ritornarono al Santuario per ringraziarlo e presentargli in pari tempo, quale attestato di gratitudine, un'offerta.

Origoni Ernesto di Andrea, di anni 25 ebbe una pleurite così grave che i medici la videro disperata. La famiglia, devota di S. Girolamo, in così grave frangente, ricorse al suo protettore.

Fece una novena ed altri atti di divozione. S. Girolamo esaudì le preghiere di quella desolata famiglia e diede al giovine Ernesto la guarigione completa. L'Origoni grato a S. Girolamo del beneficio della grazia ricevuta si portò al Santuario a testimoniare la sua gratitudine e la sua riconoscenza al suo Santo Protettore offrendogli a perenne memoria, un cuore d'argento.

Colombo Bambina di circa tre anni, nata a Osnago Brianza, aveva le gambe paralizzate per cui non si reggeva affatto in piedi. Fu portata dai genitori al Santuario ove ricevette la benedizione. I genitori pregarono S. Girolamo con gran fede affinché guarisse la loro Bambina.

Di ritorno a casa in ferrovia la Bambina ad un tratto scese dalle ginocchia della madre e si trovò ben salda in piedi, tutta sorridente. Era perfettamente guarita con grande stupore dei genitori e degli astanti a cui la madre raccontò il fatto. Il padre allora con una sorella della guarita scesero dal treno e ritornarono al Santuario a ringraziare S. Girolamo della grazia ottenuta.

Fedora Mazzini di Lecco maritata Ruscoli di anni 20 subì due operazioni e doveva subirne una terza ma essa si rifiutò di sottoporsi per la terza volta sotto i ferri del chirurgo. Consigliata da una sua amica, si rivolse, per la guarigione a S. Girolamo. Fece una novena al Santo e prima ancora che la terminasse, ella era guarita con meraviglia degli stessi medici curanti.

Devono la guarigione a S. Girolamo Valsecchi Annunciata di Calozio (Bergamo) la quale affetta da polmonite versava in pericolo di vita. Pregò fervidamente il Santo di Somasca che la guarì. Addimostrò la sua gratitudine a S. Girolamo offrendogli un cuore d'argento a perenne riconoscenza.

Mandelli Salvatore figlio di Girolamo, affetto anch'egli di polmonite. Disperato dai medici, ricorse fiducioso a S. Girolamo che lo guarì.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliono data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.